

Siena, 1992

ACCADEMIA MUSICALE CHIGIANA



Istituita dal Conte Guido Chigi Saracini nel 1932
Eretta in Fondazione con Decreto Presidenziale
del 17 Ottobre 1961

61^a
*Estate Musicale
Chigiana*



PREMIO INTERNAZIONALE ACCADEMIA MUSICALE CHIGIANA

N^o
379

1992

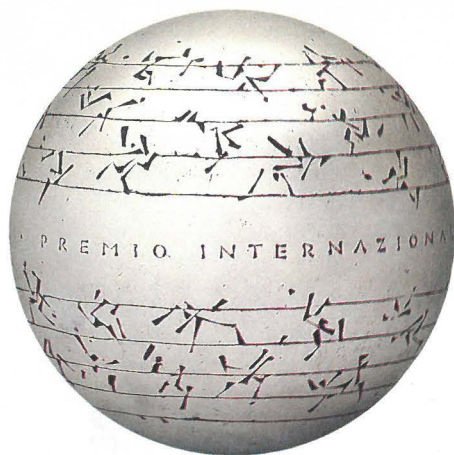
GIL SHAHAM

violino

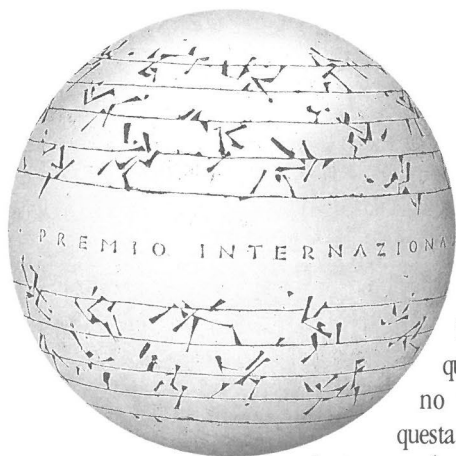
GERHARD OPPITZ

pianoforte

Venerdì 14 agosto
Cripta di San Domenico
ore 21



PREMIO INTERNAZIONALE



Nata grazie alla munificenza e alla passione di uno degli ultimi mecenati dell'epoca moderna, l'Accademia Musicale Chigiana ha raccolto, anche dopo la morte del suo fondatore, lo slancio generoso di quanti, attratti dal suo esempio, hanno voluto contribuire alla crescita di questa Istituzione, arricchendola di contributi storici (come nel caso dei numerosi lasciti li-

brari) e di iniziative sempre nuove.

Così, nel 1982, cinquantésimo anniversario della fondazione dell'Accademia Musicale Chigiana, è stato istituito, grazie alla generosità di Rolf Becker e ai buoni uffici dell'allora Direttore Amministrativo, Domenico Sanna, un Premio annuale destinato a giovani ma già affermati concertisti di pianoforte e di violino.

Riconoscere e premiare giovani talenti fa del resto parte di una delle migliori tradizioni della Chigiana che ha numerosi ed insigni precedenti.

A dieci anni dalla sua istituzione il Premio Internazionale Accademia Musicale Chigiana, cui è stato concesso il Patrocinio del Presidente della Repubblica, ha già visto tra i

ACCADEMIA MUSICALE CHIGIANA

suoi protagonisti alcuni dei più bei nomi del concertismo internazionale, da Gidon Kremer (1982) a Peter Serkin (1983), Shlomo Mintz (1984), Krystian Zimerman (1985), Anne-Sophie Mutter (1986), Andras Schiff (1987), Viktoria Mullova (1988), Andrei Gavrilov (1989), Frank Peter Zimmermann (1990), Evgenij Kissin (1991).

Nomi che entreranno nella storia già fitta di illustri presenze dell'Accademia Chigiana. E anche il premio che a questi musicisti si offre resta nel segno dell'arte, trattandosi - oltre ad una cospicua somma in denaro - di una scultura: una sfera d'argento, opera di Fritz König, un grande artista contemporaneo cui si deve anche il celebre monumento ideato per il World Trade Center di New York.

A scegliere il vincitore è una giuria composta di rappresentanti di spicco del giornalismo musicale internazionale quali Joachim Kaiser (Süddeutsche Zeitung, Monaco di Baviera), Walter Dobner (Die Presse, Vienna), Anne Rey (Le Monde, Parigi), Paul Griffiths (The Times, Londra), David Stevens (International Herald Tribune, New York) oltre al Direttore artistico dell'Accademia Chigiana e a due docenti chigiani. Quest'anno il Premio va a Gil Shaham, giovane ma già affermato violinista israeliano.

Copie a Salvatici e a Shoham



Gil Shaham

P R O G R A M M A

Ludwig van Beethoven

(Bonn 1770 - Vienna 1827)

Sonata in re magg. op. 12 n. 1

Allegro con brio
Tema con Variazioni
Rondò (Allegro)

Sergej Prokofiev

(Sonzovka 1891 - Mosca 1953)

Sonata in fa min. op. 80

Andante assai
Allegro brusco
Andante
Allegrissimo

Johannes Brahms

(Amburgo 1833 - Vienna 1897)

Sonata n. 3 in re min. op. 108

Allegro
Adagio
Un poco presto e con sentimento
Presto agitato

Gil Shaham

Nato nel 1971 nello Stato dell'Illinois (U.S.A.), si stabilì all'età di due anni nel paese d'origine della sua famiglia, Israele.

A sette anni cominciò a studiare violino con Samuel Bernstein alla Rubin Academy of Music di Gerusalemme, dove il suo straordinario talento fu ben presto riconosciuto e premiato con l'attribuzione di una borsa di studio della Fondazione culturale America-Israele. Nel 1980 continuò gli studi con Haim Taub a Gerusalemme e fu ascoltato da violinisti di fama quali Isaac Stern, Nathan Milstein, Henryk Szeryng e Jaine Laredo. Negli anni '80-'81 seguì i corsi estivi di Dorothy Delay e Jens Ellermann alla Aspen Music School (Colorado).

Nel 1982, dopo aver vinto il primo premio al Concorso internazionale "Clairmont" (Israele), ricevette una borsa di studio della Juilliard School (New York) grazie alla quale poté continuare gli studi con la Delay e con Hyo Kang.

La sua carriera concertistica ebbe inizio molto presto.

Già il suo debutto come solista dell'Orchestra Sinfonica di Gerusalemme con Alexander Schneider all'età di 10 anni, suscitò vivo interesse. Non ancora undicenne suonava per la prima volta con l'Orchestra Filarmonica di Israele sotto la direzione di Zubin Mehta. Il suo debutto in Europa è avvenuto nell'estate 1986 con un'apparizione al Festival dello Schleswig-Holstein che suscitò grande sensazione.

Nel 1987 ha debuttato alla Scala di Milano e si è esibito per la prima volta con la London Symphony Orchestra e con l'orchestra sinfonica della Radio Bavarese a Monaco.

In seguito ha tenuto concerti con le maggiori orchestre del mondo (New York Philharmonic, Philadelphia Orchestra, Orchestre de Paris, Philharmonia Orchestra, Berliner Philharmoniker, Monte Carlo Philharmoniker, Wiener Symphoniker, Tokyo Philharmonic Orchestra, Orchestre National de France, etc.) collaborando con direttori quali Muti, Sinopoli, Davis, Sawallisch etc.

Ha tenuto inoltre recitals in molte città, partecipando anche ai festivals estivi di Aspen, Waterloo, Hollywood Bowl, Ravinia, Schleswig-Holstein.

Incide in esclusiva per la Deutsche-Grammophon.

Suona un violino Stradivari del 1699 messogli a disposizione da Bein & Fushi.

Gerhard Oppitz

Gerhard Oppitz è nato a Frauenau, Baviera, nel 1953. Ha iniziato a suonare il pianoforte all'età di cinque anni, dando il primo concerto pubblico a undici. Ha studiato dapprima a Stoccarda con il Prof. Buck e si è poi perfezionato con Kempff e Steurer. Nel 1977 ha vinto il primo premio al Concorso internazionale di Tel Aviv, ottenendo immediatamente ingaggi con orchestre quali la Filarmonica di Vienna, la Filarmonica di Berlino e la Filarmonica di Londra. Ha ottenuto riconoscimenti, tra l'altro, ai Concorsi internazionali di Ginevra, Montreal e al "Casella" di Napoli.

La sua carriera internazionale è cominciata nel 1977 con la prima tournée negli Stati Uniti, cui sono seguiti inviti da parte delle maggiori associazioni concertistiche europee e mondiali, dove si esibisce sia in recital che con le maggiori orchestre. Ha effettuato registrazioni per importanti case discografiche quali la EMI, la Deutsche Grammophon e la BMB.

Beethoven

Quando Beethoven nel 1799 si accinse a comporre e a dare alle stampe come op. 12 le sue prime tre *Sonate* per violino e pianoforte dedicate ad Antonio Salieri, l'unico modello importante che poté avere davanti agli occhi furono le omonime composizioni di Mozart che, per quanto riguarda la forma e l'equilibrio fra i due strumenti, avevano detto una parola decisiva. Il problema che infatti sembrava emergere nelle sonate per violino e pianoforte di diversi autori del Settecento era proprio quello della oscillante supremazia ora dell'uno ora dell'altro strumento che ne faceva praticamente un genere solistico con "accompagnamento".

Anche se in altri lavori coevi, come le fondamentali *Sonate* op. 5 per violoncello e pianoforte, Beethoven si dimostra armato di audace spregiudicatezza, la suggestione di Mozart rimarrà in fondo sempre presente nei suoi primi pezzi per violino e pianoforte, che non si discosteranno molto dall'esempio dell'illustre predecessore pur ampliandone e "appesantendone" le possibilità.

La *Sonata* op. 12 n. 1, la più brillante della serie, ne è una chiara dimostrazione: si apre con un movimento perfettamente equilibrato nel dialogo di arco e tastiera, anche se in alcuni passi i due strumenti si alternano in lunghe frasi "solistiche" accompagnati l'uno dall'altro, con un rimando stilistico quasi arcaico. Segue l'Andante con quattro variazioni di provenienza forse più haydniana che mozartiana, costruito con una meticolosa cura delle simmetrie sia formali che strumentali, che ne raffreddano un po' la pur bella ispirazione tematica. La conclusione è affidata al classico Rondò, un vigoroso finale in cui l'inventiva si fa più serrata e lo stile più originale, mostrandoci un Beethoven ancora pieno di vitalistico buon umore.

Prokofiev

Prokofiev si dedicò alla musica da camera soltanto sporadicamente, pur lasciando in questo genere lavori di importanza rilevante soprattutto con le *Sonate* per pianoforte, molto impegnative sia tecnicamente che stilisticamente e significative nella storia di questo strumento. Nell'affrontare composizioni per strumento ad arco, Prokofiev sembra indulgere a una certa "facilità" di ascolto e in un certo senso il discorso musicale si fa un po' meno impegnato anche se, ovviamente, conserva molti connotati caratterizzanti. Il violino, in particolare, fu utilizzato dal musicista in due *Sonate*, una del 1938, l'op. 80, e una del 1944, l'op. 94a.

La prima, concepita a Parigi e pubblicata soltanto nel 1946, risente indubbiamente del clima doloroso della guerra ed è tutta venata da rimandi più o meno espliciti agli episodi drammatici di quel periodo. Il movimento iniziale, con la sua rigida e vigorosa scansione, può essere considerato come una introduzione all'Allegro brusco insieme al quale costituisce una specie di *ouverture* "alla francese". In quest'ultimo, preannunciato da veloci figurazioni ascendenti e discendenti del violino, i timbri asciutti e taglienti, le dissonanze, il ritmo implacabile del tema principale simboleggiano la barbarie della guerra, commentata inoltre da qualche apertura più lirica. Il terzo movimento, Andante, è una meditazione dal sapore quasi pastorale basata su un ostinato accompagnamento in sestine del pianoforte. Il Finale sembra concludere la *Sonata* ottimisticamente esponendo un tema pressoché "trionfale" seguito da uno "cantabile"; nello sviluppo riappaiono però alcune idee tratte dai primi due movimenti che riportano anche qui la tensione drammatica di quegli episodi.

E' interessante riportare un passo del diario di Prokofiev che, nel 1937, affermava: "E' passato il tempo in cui la musica veniva creata per un manipolo di esteti. Oggi vaste folle popolari sono giunte faccia a faccia con la musica seria e ne stanno in attesa con ardente impazienza. Compositori, abbiatele in mente. Se respingete queste masse, vi abbandoneranno per volgersi al jazz o alle volgarità."

Mentre se ne avete cura, conquisterete un pubblico come il mondo non ha mai conosciuto l'eguale. Ma questo non significa che dobbiate cadere nell'adulazione. L'adulazione implica l'insincerità, dalla quale non può venire niente di buono. Le folle anelano alla grande musica, la musica di grandi eventi, di grandi amori, di vivide danze. Esse capiscono assai più di quanto credano alcuni compositori e vogliono approfondire la propria comprensione".

Brahms

Terza e ultima delle *Sonate* per violino e pianoforte, questa op. 108 fu scritta fra il 1887 e il 1889, anno della sua pubblicazione. Brahms, come sempre molto critico ed esigente con se stesso, così scriveva a Clara Schumann a proposito di questo lavoro: "Ho mandato agli Herzogenberg la Sonata per violino di cui ti ho accennato recentemente e ne ricevo una lettera tanto sorprendentemente benevola che mi domando se la Sonata non potrebbe piacere anche a te. [...] A ogni nuovo pezzo mi manca la fiducia che possa piacere a qualcuno. Così anche questa volta e sono ancora molto in dubbio se sottoscriverai quanto dice la lettera della sig.ra Herzogenberg! Ma se la Sonata non ti piace a una prima lettura, non stare a provarla con Joachim, ma rimandamela indietro. [...]".

Nonostante tutte le perplessità dell'autore, ci troviamo di fronte a un pezzo magistrale sia come struttura formale - è l'unica delle tre a rispettare la classica suddivisione in quattro movimenti - sia come stile, imperniato sull'elaborazione tematica minuziosa e nello stesso tempo fantasiosa propria della grande tradizione austro-tedesca. Troviamo infatti nei vari movimenti tutta una serie di gruppi tematici che, con il loro aggregarsi o frantumarsi, forniscono il materiale per la costruzione del tessuto musicale. Particolarmente impressionanti sono i due tempi estremi, l'uno proprio per la sua complessa struttura pluritematica e l'altro per una coerenza ferrea emergente fra le innumerevoli modulazioni e mutazioni innervate su di un ritmo quasi di giga.

G.B.



MONTE DEI PASCHI DI SIENA
MPS
BANCA DAL 1472